

La prossima settimana nuove manifestazioni contro il piano Demel. Intanto sul mercato il Lingotto perde ancora: a novembre -1,7%

Gli operai Fiat convocano la Juventus

Sciopero a Torino, Zambrotta esprime solidarietà ai lavoratori. Conto alla rovescia per l'accordo Gm

Angelo Faccinotto

l'azienda, secondo consuetudine, ha parlato del 15 per cento). E, come ricordato, gli scioperi continueranno. Ad inizio settimana toccherà alle

Meccaniche. Poi altri scioperi - a livello nazionale ne sono stati proclamati per quattro ore e verranno effettuati entro dicembre - interesseranno

no tutti i siti produttivi sparsi per l'Italia. «Per cercare di dare un futuro all'industria italiana dell'auto».

La situazione del gruppo si sta

aggravando. Ed allarma i sindacati. Anche quelli che nei mesi scorsi si erano sforzati di far professione di ottimismo. I dati del mercato non

sono incoraggianti e continuano a restare, in Italia, abbondantemente al di sotto della soglia del 30 per cento indicato dall'azienda nei suoi di-

versi piani quale obiettivo da raggiungere ad ogni costo. I marchi del Lingotto, a novembre, hanno fatto segnare un calo dell'1,72 per cento rispetto all'anno prima (soprattutto a causa del andamento negativo dei modelli Fiat, visto che Lancia e Alfa Romeo «tengono») si sono attestati al 27,48 per cento contro il 28,2 di un anno fa e il 27,6 di ottobre. In un mercato che, nel complesso, vede una crescita dello 0,92 per cento. Modesta, ma pur sempre positiva.

Il numero uno del Lingotto, Luca Cordero di Montezemolo, parlando agli industriali di Cassino, ha garantito «un impegno assoluto, totale e determinato» per portare l'azienda fuori dalle secche. «Nessuno ha la bacchetta magica - ha detto - ma noi non siamo abituati a vendere fumo. Siamo di fronte a una crisi del settore che è europea, ma in questa situazione ci sono in Fiat segnali importanti di grande ristrutturazione e di dialogo costruttivo col sindacato».

Parole che lavoratori e sindacati vorrebbero confermate dai fatti. Anche in vista delle prossime scadenze. Il 13 e 14 dicembre dovrebbero essere giornate decisive per il destino del «put». Il 13, preceduto dalla riunione dell'accademia della famiglia Agnelli, il consiglio di amministrazione del Lingotto dovrebbe decidere se esercitare o meno l'opzione di vendita del settore auto agli americani della General Motors. Poi il 14, a Zurigo, ci sarà il faccia a faccia con i vertici di Detroit, finora recalcitranti all'acquisto e pronti, nel caso, ad ingaggiare una sfilante battaglia legale.

Secondo indiscrezioni di stampa, tra Torino e Detroit sarebbe già stato raggiunto un accordo. Che, escludendo la vendita, presumibilmente in cambio di una sostanziosa contropartita, confermerebbe la partnership industriale tra i due costruttori (cosa importante per entrambi) e aprirebbe alla Fiat la strada di nuove alleanze, nonostante le smentite della scorsa settimana, forse proprio in terra francese.

Conferme non ce ne sono e gli ostacoli restano numerosi. Ma Piazza Affari sembra crederci. Dopo il più 3 per cento di giovedì, ieri il titolo del Lingotto ha tenuto. Nonostante i dati, per nulla entusiasmanti, di mercato.

TORINO In corteo hanno attraversato

corso Tazzoli, hanno percorso un tratto di corso Unione Sovietica ed hanno raggiunto la Sisport, dove si allenano i calciatori della Juventus. Gli operai delle Carrozzerie di Mirafiori lo avevano annunciato, e ieri hanno mantenuto la promessa. Le due ore di sciopero fissate mercoledì da Fiom, Fim, Uilm e Fismic, subito dopo l'annuncio della chiusura di quasi tutti gli stabilimenti Fiat per due settimane a cavallo delle feste di Natale, sarebbero state utilizzate per sensibilizzare l'opinione pubblica, torinese e non solo, sull'ancora irrisolta crisi dell'azienda e per «chiedere un piano che salvi l'auto in Italia». E come primo atto - lunedì scioperano per due ore i lavoratori delle Meccaniche - hanno coinvolto i calciatori bianconeri, in qualche misura, vista la comune proprietà, loro «colleghi». Una delegazione di operai ha incontrato un dirigente della società chiedendo la possibilità di leggere un comunicato al Delle Alpi prima della prossima partita casalinga della Juventus. Ed ha ricevuto un'attestazione di solidarietà, a nome dell'intera squadra, da parte di Gian Luca Zambrotta.

«Lo sciopero di ieri - afferma il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud - è riuscito, nonostante la fermata tecnica di alcune linee. È la prima risposta dei lavoratori contro la chiusura totale della produzione di Fiat Auto per due settimane». L'adesione, secondo il sindacato, è stata del 70 per cento (mentre



Lavoratori della Fiat ieri davanti al campo di allenamento della Juventus

Mediamind



affari di lusso e in «rosso»

Basta motoscafi per Montezemolo Ceduta a Ferretti la quota Itama

Sandro Orlando

MILANO Tira proprio aria «di crisi» in casa Montezemolo. Al punto che il leader di Confindustria ha iniziato a vendere i primi beni di famiglia. No, non la villa di Pianoro, e neanche una delle sue Ferrari, ma addirittura il suo parco yacht. Per essere più precisi: il cantiere navale che li costruiva. Montezemolo ha infatti liquidato la sua partecipazione nella Itama, la prestigiosa società romana specializzata nelle

imbarcazioni d'altobordo. Tre anni fa il presidente della Fiat aveva voluto festeggiare così il debutto in società del figlio Matteo, il maggiore dei Montezemolo boys. E gli aveva intestato il 5% nella Itama, la società di cantieristica navale famosa per i motoscafi d'extralusso.

Si era trattato un pensiero da neanche due miliardi di vecchie lire, che aveva però consentito a Matteo di esordire nel mondo degli affari, fianco a fianco con imprenditori del calibro di Francesco Trapani, amministratore delegato di Bulgari, promotore di Opera,

il fondo d'investimento nel «made in Italy», partecipato tra gli altri anche dalla famiglia Berlusconi, e la cui idea è stata poi mutuata dal fondo Charme dei Montezemolo. O di Giovanni Malagò, il *tombeur de femmes* paroloso a capo della concessionaria più importante d'Italia, primo agente di Maserati e Ferrari, che tra una festività e l'altra trova anche il tempo di presiedere l'esclusivo Circolo canottieri Aniene, il vero club d'affari della Roma-che-conta. O di Alessandro Benetton, erede designato della dinastia di Ponzano Veneto (è il figlio di Luciano).

Nel 2001 i Montezemolo, Malagò e Benetton avevano infatti raccolto l'invito dell'amministratore delegato di Bulgari, partecipando all'aumento di capitale che aveva ridato ossigeno ai cantieri Itama, eternamente in rosso. La società di yacht fondata da Mario Amati era passata sotto il controllo del fondo Opera, primo

azionista col 78%, mentre i tre amici e il management si erano spartiti il resto. E nel nuovo Cda era entrato il presidente di Confindustria.

Dopo tre anni, e altrettanti aumenti di capitale per ripianare il deficit, la Itama continuava ad essere in perdita, a dispetto del giro d'affari in crescita (oltre 16 milioni). E così quest'estate l'allegria compagine ha deciso di gettare la spugna. I cantieri romani, con i loro 62 dipendenti, sono stati ceduti al gruppo Ferretti di Forlì, leader del settore con più di 2 mila addetti e un fatturato superiore al mezzo miliardo. L'operazione è stata conclusa il 1 dicembre, ad una valutazione inferiore quasi della metà rispetto al prezzo pagato nel 2001 (17 milioni). Oltretutto i vecchi soci sono stati saldati con un pugno di azioni Impe Lux, la holding lussemburghese cui fa capo la Ferretti. D'ora in avanti i fuoribordo da 25 metri bisognerà pagarseli di tasca propria.

Giampiero Rossi

Si moltiplicano le iniziative in difesa delle acciaierie che la società tedesca vuole smobilizzare. Lunedì riunione dei Consigli regionale e comunale

Terni si mobilita contro il blitz della Thyssen Krupp

MILANO I sindacati si presenteranno al tavolo sul destino delle acciaierie di Terni riaperto dal ministero delle attività produttive «per un atto di cortesia». E basta. Dopodiché spiegheranno al ministro e ai dirigenti tedeschi della Thyssen Krupp che i rappresentanti dei lavoratori non intendono accettare questo «scusate ci eravamo sbagliati», tradotto in un cambiamento del piano industriale, e che per tutti loro «il piano è e resta quello sottoscritto da tutti il 17 giugno scorso».

A Terni e in Umbria, intanto riparte la grande mobilitazione in difesa delle acciaierie di Terni. L'agenda sindacale e istitu-

zionale si sta arricchendo di ora in ora di nuove iniziative programmate nel tentativo di fermare il nuovo blitz della Thyssen Krupp, mirato a smobilizzare buona parte della produzione del sito ternano.

Lunedì mattina all'interno dello stabilimento si terrà un'assemblea aperta, alla quale oltre ai vertici sindacali nazionali e locali, parteciperanno parlamentari e rappresentanti delle istituzioni. Sempre lunedì

del consiglio comunale e il consiglio provinciale di Terni, si riuniranno congiuntamente in sessione straordinaria alle ore 15.30 a Palazzo Spada, mentre il consiglio regionale dell'Umbria si riunirà in mattinata, alle ore 10, e aprirà i suoi lavori proprio con una relazione della giunta sulla situazione della Ast (Acciaierie Speciali di Terni). Sul fronte politico, invece, una riunione straordinaria del direttivo regio-

nale dei Ds congiuntamente alla direzione comunale di Terni è stata convocata per martedì 7 dicembre alle 21 all'Hotel de Paris per un esame della situazione dell'Ast e le conseguenti decisioni da assumere, in difesa degli oltre 1.000 lavoratori del reparto magnetico, dopo che la Thyssen Krupp ha deciso entro il 2005, di chiudere pur garantendo - come sostiene il vertice della multinazionale tedesca - l'occupazio-

zione. Ieri il segretario regionale Ds, Fabrizio Bracco, ha espresso tutta la sua preoccupazione, invitando alla massima partecipazione i Ds dell'Umbria che sono impegnati a fianco dei lavoratori e delle istituzioni della città di Terni, «città che rischia di vedere drasticamente ridimensionato il ruolo del sito produttivo e vanificate le lotte che un anno fa, avevano portato a riaffermare la centralità di Terni come po-

lo di eccellenza nella produzione dell'acciaio».

I sindacati, che ieri hanno discusso in una lunga riunione le strategie per questa nuova campagna a difesa delle acciaierie, restano convinti che «ci sono le condizioni per mantenere a Terni un polo siderurgico di qualità all'avanguardia in termini competitivi e occupazionali - come spiega Mario Ghini, responsabile siderurgia della Uilm nazionale - è necessario però che il governo italiano faccia la sua parte e che non si nasconda dietro impedimenti di facciata. Serve uno sforzo di insieme per impedire che la multinazionale tedesca trasferisca all'estero quello che era e può continuare ad essere un prodotto di eccellenza».

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it

Il Comitato promotore presenta la Mozione Ecologista “L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

SABATO 4 DICEMBRE 2004

TORINO

Ore 9
Congresso
Unione Industriali

Teatro Nuovo - Corso
Massimo D'Azeglio, 17

Partecipa
Claudio FALASCA

TERNI

Ore 15 - Sez. Gramsci
Via De Filis, 11
Partecipa
Fulvia BANDOLI

Ore 15 - Sez. Angeletti
Via dei Tulipani, 15
Partecipa
Sergio GENTILI

Ore 15 - Sez. Proietti
Via Milazzo
Partecipa
Osvaldo VENEZIANO

TREVISO

Ore 15.30
Sezione Berlinguer
presso
Hotel Ca' del Galletto
Via S. Bona Vecchia, 30

Partecipa
Stefano DALL'AGATA

LATINA

Ore 15
Victoria Residence
Palace Hotel

Partecipa
Bruno PLACIDI

DOMENICA 5

ANAGNI (FR)

Ore 10
Ristorante
Valle Paradiso
Via Vignola, s.n.c.

Partecipa
Sergio GENTILI